

Riattivo 1b

Programma sperimentale di interventi straordinari a sostegno di lavoratori e imprese dei settori tessile, ICT applicato e lavorazioni meccaniche.

Descrizione dell'intervento e primi esiti lavorativi

Dicembre 2015

1. Obiettivi

“Riattivo 1b” è un intervento regionale di politica attiva del lavoro a favore dei disoccupati provenienti da imprese di tre settori: tessile, ICT e lavorazioni meccaniche. Esso prevede l’erogazione dei consueti servizi di orientamento e consulenza, ma il suo carattere peculiare è quello della formazione propedeutica all’inserimento lavorativo: ogni partecipante frequenta un corso di formazione con l’obiettivo specifico del reinserimento nel breve periodo, a garanzia del quale è previsto che ogni corso sia attivato solo a fronte dell’esplicito interesse di una o più imprese ad assumere lavoratori con le competenze che questo fornisce.

In questo rapporto si descrivono sinteticamente i partecipanti al progetto, i loro percorsi e gli esiti lavorativi successivi. La descrizione si fonda su due fonti amministrative: le informazioni fornite dall’Agenzia Piemonte Lavoro in relazione ai contenuti dei percorsi e nominativi dei partecipanti e il Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP).

2. In cosa consiste l’intervento?

“Riattivo 1b” si concentra sul settore tessile, quello dell’ICT applicato e quello delle lavorazioni meccaniche. Questo vincolo settoriale si esplicita nei criteri di ammissibilità dei soggetti coinvolti:

- la partecipazione è consentita a disoccupati provenienti da uno dei tre settori;
- nel caso in cui non provengano da questi settori, devono essere coinvolti in percorsi formativi dove l’obiettivo sia la ricollocazione in uno di essi.

Se ammessi alla partecipazione¹ i disoccupati sono inseriti in percorsi che si articolano fondamentalmente in tre componenti.

L’elemento più caratterizzante è rappresentato dai **corsi di formazione**, la cui durata può variare da un minimo di 150 ore a un massimo di 500. Fermo restando che per chi non proviene dai tre settori di riferimento la destinazione lavorativa è vincolata (e quindi i contenuti del corso), negli altri casi i corsi possono essere rivolti a qualsiasi ambito, purché una o più aziende abbiano manifestato l’intenzione di assumere persone con tali competenze. Il numero massimo di lavoratori coinvolgibili è pari al doppio del numero di assunzioni dichiarate. Al termine del corso i partecipanti ottengono un attestato di frequenza e profitto, con l’eventuale allegato di competenze previsto dal sistema regionale di certificazione.

I percorsi formativi possono comprendere anche lo svolgimento di uno **stage** (non retribuito), la cui durata non può incidere per più del 20% sul monte ore del corso.

¹ La partecipazione di un lavoratore al progetto è condizionata a una valutazione di idoneità e alla disponibilità di risorse residue al momento della richiesta effettuata dal soggetto che lo prende in carico (la dotazione iniziale è di quattro milioni di euro).

La terza componente è rappresentata dai **servizi di consulenza** individuali e di gruppo. Questi hanno una durata massima di 35 ore, e si concentrano in tre attività specifiche:

- orientamento professionale e consulenza orientativa;
- attività di incontro domanda/offerta;
- accompagnamento al lavoro.

L'erogazione dei servizi è in carico a singole agenzie formative o ad associazioni temporanee di impresa (comprendenti eventualmente anche agenzie per il lavoro) con accreditamento regionale per lo svolgimento di attività di formazione. Il compenso ai soggetti erogatori per i servizi offerti non può eccedere il valore di 10.000 euro per persona, rispettivamente 3.500 euro per i servizi complementari e 6.500 euro per la formazione². La misura in cui il compenso è riconosciuto ai soggetti dipende inoltre dagli esiti lavorativi successivi:

- i compensi per i servizi complementari sono riconosciuti interamente per tutti i lavoratori presi in carico;
- i compensi per la formazione sono riconosciuti:
 - nella misura del 25% per tutti gli individui;
 - per il restante 75% solo nel caso di assunzione con contratti a tempo indeterminato o della durata di almeno di 12 mesi, anche cumulabili nell'arco dei 22 mesi successivi.

3. Chi sono i lavoratori coinvolti?

Tra dicembre 2011 e ottobre 2014 sono stati attivati 1.367 percorsi formativi.

Osservando la storia pregressa dei lavoratori coinvolti si può notare come le condizioni di ammissibilità agiscano più sul lato delle intenzioni di assunzione che su quello della provenienza: il 40% dei partecipanti ha avuto un lavoro in uno dei tre settori di riferimento, mentre uno su tre non ha mai avuto un lavoro in passato e il 25% proviene da altri settori³. Tra questi ultimi, il 30% circa proviene da altri settori industriali e delle costruzioni, quasi il 40% da attività commerciali e turistiche, la quota restante soprattutto dal terziario.

I lavoratori mostrano una bassa età media: il 43% non supera i 25 anni, meno di uno su quattro supera i 35. Un lavoratore su dieci è straniero, tre su quattro sono maschi. Se la composizione per nazionalità non è sensibilmente diversa da quella dei disoccupati generalmente presi in carico dalle misure di politica attiva, lo è invece quella per genere, dove ha una certa influenza il vincolo

² Il compenso è stabilito su base oraria: 13 euro per ogni ora di formazione, 13, 26 o 25 euro per ogni ora di servizio complementare erogato rispettivamente a grandi gruppi (più di 5 persone), piccoli gruppi (da 2 a 5 persone) e soggetti singoli.

³ Qui e nel seguito si identificano come provenienti dai settori di riferimento coloro che vi hanno svolto l'ultimo lavoro oppure almeno un lavoro nei due anni precedenti. Se ci si condizionasse solo all'ultimo lavoro svolto la percentuale di chi rispetta tale condizione scenderebbe dal 40% al 35%. Il criterio più allargato consente di considerare anche coloro che possono avere avuto nel passato recente esperienze occasionali in altri settori.

settoriale. Più in generale, le principali caratteristiche anagrafiche evidenziano una notevole eterogeneità dei partecipanti in relazione ai meccanismi di ingresso (Tabella 1).

Tabella 1. Settori di provenienza dei partecipanti

	Tessile	ICT	Lavorazioni meccaniche	Altro settore	Non ha mai lavorato	Totale	N
Femmine	9%	23%	14%	27%	26%	100%	352
Maschi	0%	17%	21%	26%	36%	100%	1.015
Italiani	3%	19%	20%	25%	33%	100%	1.228
Stranieri	1%	12%	15%	37%	35%	100%	139
20 anni o meno	0%	3%	4%	29%	63%	100%	174
21-25 anni	0%	19%	14%	30%	38%	100%	417
26-30 anni	2%	24%	13%	29%	33%	100%	310
31-35 anni	5%	22%	23%	19%	31%	100%	139
36-45 anni	6%	21%	40%	20%	13%	100%	213
46 anni o più	10%	17%	39%	22%	13%	100%	114
Totale	3%	18%	19%	26%	33%	100%	1.367

Le donne sono in media meno giovani (l'età media è di 34 anni, per i maschi è 28), sono in minor misura inoccupate e hanno un livello di istruzione più eterogeneo, dove rispetto ai maschi è tanto superiore il peso di persone con l'obbligo scolastico tanto quello di chi possiede una laurea (Tabella 2). Come prevedibile la loro provenienza dal settore meccanico è inferiore rispetto ai maschi. La concentrazione è invece maggiore nell'ICT⁴, dove si osserva il maggiore livello medio di laureati, il che spiega solo parzialmente la differenza di istruzione tra maschi e femmine: anche tra chi ha lavorato in altri settori e tra chi è in cerca di prima occupazione la caratterizzazione della popolazione femminile resta la stessa.

I lavoratori in età meno giovane rappresentano un profilo classico, con bassa istruzione e maggiore provenienza dall'ambito metalmeccanico. Tra gli under 35 (ferma restando una certa quota di persone ferme all'obbligo scolastico) il livello di istruzione è maggiore⁵, e si sposta in modo fisiologico dalla laurea al diploma al decrescere dell'età, contestualmente a un aumento della proporzione di inoccupati. Questa è quasi del 40% per chi ha poco più di 20 anni e supera il 60% per gli under 20.

⁴ Le donne rappresentano inoltre la quasi totalità nel settore tessile, che comprende però poche decine di persone.

⁵ Le Tabelle 2 e 3, in cui si presentano i titoli di studio, evidenziano un'alta percentuale di dati mancanti. Scontando la presenza di alcune lacune ed errori nei dati disponibili, è da ricordare che l'informazione sull'istruzione è osservabile in SILP a fronte di un passaggio della persona per i servizi pubblici per l'impiego, che però nel caso di questo intervento non è necessario. Per una quota consistente di questi individui in verità non è nemmeno rintracciabile un identificativo sul SILP, segno che fino a gennaio 2015, data a cui le informazioni analizzate sono aggiornate, essi non hanno mai lavorato. È anche questa una situazione verosimile, non necessariamente indicativa di errori sistematici nei dati. Per tali ragioni queste persone non sono state escluse dall'analisi se non nei passaggi in cui si utilizza il titolo di studio posseduto.

Tabella 2. Titolo di studio dei partecipanti

	Obbligo o inferiore	Qualifica professionale	Diploma	Laurea	Totale	<i>dati mancanti</i>	N
Femmine	37%	5%	34%	24%	100%	17%	352
Maschi	28%	7%	52%	13%	100%	25%	1.015
Italiani	30%	6%	48%	16%	100%	22%	1.228
Stranieri	35%	9%	38%	18%	100%	30%	139
20 anni o meno	23%	14%	62%	1%	100%	39%	174
21-25 anni	15%	7%	67%	11%	100%	24%	417
26-30 anni	21%	2%	41%	36%	100%	25%	310
31-35 anni	34%	5%	32%	29%	100%	22%	139
36-45 anni	51%	8%	35%	6%	100%	13%	213
46 anni o più	71%	9%	20%	1%	100%	11%	114
Totale	31%	7%	47%	16%	100%	23%	1.367

Tabella 3. Titolo di studio dei partecipanti, per settore di provenienza

	Obbligo o inferiore	Qualifica professionale	Diploma	Laurea	Totale	<i>dati mancanti</i>	N
Tessile	69%	8%	14%	8%	100%	5%	38
ICT	24%	3%	56%	17%	100%	5%	251
Lavorazioni meccaniche	49%	9%	37%	6%	100%	4%	265
Altro settore	30%	8%	49%	14%	100%	13%	358
Non ha mai lavorato	13%	6%	51%	31%	100%	53%	455
Totale	31%	7%	47%	16%	100%	23%	1.367

La metà circa dei partecipanti è disoccupata da non più di sei mesi (Tabella 4). Gli espulsi dal settore delle tecnologie dell'informazione sono quelli disoccupati da meno tempo, come risultato di una storia recente segnata da un frequente alternarsi di più esperienze di lavoro (Tabella 5), spesso con contratti di breve durata (come si vede nella Tabella 6, sono quelli il cui ultimo lavoro svolto è mediamente più breve); nella metà dei casi hanno lavorato per non più di sei mesi nell'arco degli ultimi due anni.

Gli espulsi dal settore metalmeccanico mostrano, rispetto all'ITC, una durata della disoccupazione lievemente superiore, da attribuire alla presenza di un maggior numero di persone che provengono da esperienze lavorative di lunga durata senza un successivo reimpiego. Ciò che li accomuna ai lavoratori provenienti dall'ICT è l'aver spesso svolto (in quasi tre casi su cinque) almeno due diversi lavori negli ultimi due anni. Per questa ragione l'ultimo lavoro svolto risulta essere, seppure tendenzialmente più lungo, spesso di durata inferiore ai sei mesi. Gli espulsi dal tessile rappresentano una quota di scarso rilievo.

I lavoratori che hanno avuto esperienze in settori diversi da quelli di riferimento si delincono come quelli con un minore inserimento nel mercato. In primo luogo, sono il gruppo con la maggiore distanza dall'ultimo lavoro svolto (distanza che per meno di due su cinque non supera sei mesi, per più di uno su cinque supera due anni). In secondo luogo, essi provengono da esperienze lavorative di breve durata, in misura simile a quanto osservato per gli espulsi dall'ICT,

ma a differenza di questi una percentuale decisamente inferiore è stata impegnata in più di un lavoro nel biennio precedente.

Tabella 4. Durata della disoccupazione dei partecipanti, per settore di provenienza

	0-6		13-24		Totale	N
	Mesi	7-12 mesi	mesi	più di 24 mesi		
Tessile	34%	11%	26%	29%	100%	38
ICT	54%	20%	15%	12%	100%	251
Lavorazioni meccaniche	50%	14%	18%	18%	100%	265
Altro settore	38%	19%	20%	22%	100%	358

Tabella 5. Dettagli sulla storia lavorativa precedente, per settore di provenienza

	Mesi di lavoro nei 2 anni precedenti			Numero di lavori svolti nei 2 anni precedenti			N
	0-6 mesi	7-12 mesi	più di 12 mesi	Due o più			
				Nessuno	Uno	più	
Tessile	34%	21%	45%	26%	45%	29%	38
ICT	50%	26%	24%	10%	32%	57%	251
Lavorazioni meccaniche	45%	21%	34%	16%	28%	56%	265
Altro settore	59%	16%	25%	18%	50%	32%	358

Tabella 6. Caratteristiche dell'ultimo lavoro svolto, per settore di provenienza

	Durata			Qualifica			Totale	N
	1-6 mesi	7-12 mesi	più di 12 mesi	Blue collar	Addetto nel commercio	White collar		
Tessile	24%	15%	61%	79%	3%	18%	100%	38
ICT	73%	12%	15%	34%	11%	55%	100%	251
Lavorazioni meccaniche	57%	8%	35%	76%	2%	22%	100%	265
Altro settore	68%	14%	18%	48%	22%	30%	100%	358

4. Quali sono i percorsi dei partecipanti?

I 1.367 partecipanti sono stati inseriti in 74 differenti percorsi, ognuno relativo alla formazione di una diversa figura professionale (Tabella 7)⁶. A questi corsi corrispondono poco più di 800 opportunità di lavoro (intese come intenzioni di assunzione dichiarate da aziende). Il rapporto tra numero di potenziali assunzioni e numero di partecipanti ai corsi è quindi nell'ordine del 60%, con scarse differenze tra i principali ambiti formativi.

La durata media dei corsi è di poco superiore a 400 ore, con una diffusa tendenza (in oltre la metà dei casi) a fare coincidere tale durata con quella massima retribuibile di 500 ore; solo sporadicamente (3 corsi, per un totale di 52 persone) il numero di ore previsto è superiore a questo tetto. Le differenze settoriali sono marcate: a un estremo la formazione per l'ICT ha una durata media di 460 ore (oltre l'80% dei corsi dura 500 ore), mentre all'altro i corsi in ambito sociosanitario non arrivano a 300 ore (spesso non superano le 200).

⁶ In verità sono 74 le edizioni dei corsi, che in alcuni casi sono stati replicati. Il numero di corsi distinti attivati è di 56.

Quasi tre partecipanti su quattro svolgono durante il corso un tirocinio, la cui durata è nell'85% dei casi la massima possibile. Nelle tabelle successive sono sintetizzate le caratteristiche dei corsi e dei loro partecipanti.

Tabella 7. Principali caratteristiche dei percorsi formativi

Settore	Numero di corsi	Numero di assunzioni previste	Numero di partecipanti	(di cui) coinvolti in tirocini	Durata media (ore)
Tessile	6	69	110	95	397
ICT	27	247	417	379	460
Lavorazioni meccaniche	31	347	614	386	407
Altro (ristorazione)	2	22	47	20	329
Altro (socio-sanitario)	6	102	147	95	297
Altro (altri servizi)	2	25	32	17	553
Totale	74	812	1.367	992	411

Tabella 8. Composizione dei percorsi formativi – anagrafiche dei partecipanti

	Tessile	ICT	Lavorazioni meccaniche	Altro
Femmine	98%	25%	5%	49%
Maschi	2%	75%	95%	51%
Totale	100%	100%	100%	100%
Italiani	84%	90%	89%	95%
Stranieri	16%	10%	11%	5%
Totale	100%	100%	100%	100%
20 anni o meno	8%	4%	24%	1%
21-25 anni	31%	32%	38%	7%
26-30 anni	25%	38%	18%	6%
31-35 anni	9%	11%	9%	12%
36-45 anni	14%	9%	8%	45%
46 anni o più	13%	9%	4%	28%
Totale	100%	100%	100%	100%

Tabella 9. Composizione dei percorsi formativi – titolo di studio dei partecipanti

	Tessile	ICT	Lavorazioni meccaniche	Altro
Obbligo o inferiore	48%	6%	32%	60%
Qualifica professionale	8%	0%	10%	9%
Diploma	39%	53%	52%	29%
Laurea	5%	41%	6%	2%
Totale	100%	100%	100%	100%

I corsi si concentrano in misura massiccia nel settore metalmeccanico, che raccoglie il 45% dei partecipanti. Complessivamente l'offerta formativa si distribuisce, per quanto riguarda i tre settori di riferimento, in modo simile a quelli di provenienza dei lavoratori. Ciò che si differenzia è il rapporto tra i corsi attivati in quei settori e quelli attivati in altri, in questo caso decisamente spostata verso i primi rispetto ai settori di uscita. I corsi attivati in altri settori riguardano in larga misura l'ambito socio-sanitario e si dedicano soprattutto alla formazione di assistenti familiari.

In generale i vincoli settoriali per la partecipazione al progetto sono rispettati: solo 66 persone su 1.367 non risultano provenienti dai settori di riferimento né partecipano a corsi in quegli ambiti (Tabella 10)⁷. Tra gli espulsi dai settori di riferimento il 40% circa frequenta un corso nel medesimo ambito⁸, in misura simile per i provenienti dall'ICT o dal metalmeccanico; tra coloro che cambiano settore i primi si dedicano alla formazione nell'ambito industriale, i secondi (indipendentemente dal sesso) soprattutto alla formazione per operatori sociosanitari.

Tabella 10. Ambito formativo, per settore di provenienza

Settore di provenienza	Ambito formativo				Totale	N
	Tessile	ICT	Lavorazioni meccaniche	Altro		
Tessile	47%	3%	11%	39%	100%	38
ICT	9%	39%	39%	13%	100%	251
Lavorazioni meccaniche	2%	15%	42%	42%	100%	265
Altro settore	12%	28%	50%	10%	100%	358
Non ha mai lavorato	5%	39%	49%	6%	100%	455
Totale	8%	31%	45%	17%	100%	1.367

5. Quali sono gli esiti lavorativi dei partecipanti?

Le regole per la retribuzione a risultato della formazione si concentrano sugli esiti lavorativi a quattro mesi dal termine del corso. In questa sezione si dà una descrizione di cosa succede ai partecipanti entro tale termine. Il campione analizzato è quindi ristretto a coloro per cui, con i dati disponibili, è osservabile un orizzonte temporale sufficiente allo scopo (1.094 persone su 1.367).

La percentuale di lavoratori che hanno trovato lavoro è pari al 59%; le assunzioni sono avvenute in una certa misura (13%) già prima che il corso terminasse. Un confronto intersettoriale mostra un tasso di reinserimento maggiore per i partecipanti ai corsi nel tessile e nel metalmeccanico, sensibilmente inferiore (oltre venti punti) per i corsi legati all'ICT (Tabella 11). Meno di un avviato su due ha trovato lavoro presso un'impresa che aveva manifestato interesse ad assumere, con un'incidenza ancora decisamente variabile da settore a settore: a un estremo vi è il metalmeccanico, dove due assunti su tre si trovano in imprese che avevano manifestato un interesse, mentre all'altro vi è ancora l'ICT, con un'incidenza inferiore al 20%.

⁷ Le spiegazioni di questi 66 casi si possono ricercare tanto in potenziali lacune o errori nei dati amministrativi quanto in eventuali valutazioni soggettive fatte dagli operatori sulla base di qualche altra informazione fornita dai lavoratori.

⁸ La coerenza dell'ambito di formazione con il pregresso lavorativo è superiore per i lavoratori più giovani con un titolo di studio elevato, in particolare per i laureati. Essa è inoltre maggiore per gli uomini, anche al netto di eventuali differenze iniziali rispetto alle donne.

Tabella 11. Percentuale di avviati al lavoro entro 4 mesi - per settore formativo

Settore del corso	Avviati (totale)	Avviati (in imprese che hanno manifestato interesse)*	N
Tessile	69%	24%	84
ICT	47%	9%	319
Lavorazioni meccaniche	68%	45%	482
Altro settore	53%	34%	209
Totale	59%	27%	1.094

* nel caso di intermediazione si considerano sia l'impresa utilizzatrice che quella fornitrice, in modo da tenere conto anche delle manifestazioni di interesse espresse dalle stesse agenzie del lavoro

Una stratificazione per gruppi con diverse caratteristiche mostra in primo luogo esiti più favorevoli per i lavoratori più giovani (Tabella 12). Inoltre, la percentuale di avviati al lavoro è maggiore tra coloro che hanno già lavorato in passato, in particolare (anche al netto dell'età) per chi non proviene da esperienze durature. Sono risultati prevedibili e in linea con quanto generalmente si osserva per i disoccupati in carico ai servizi per l'impiego. È più caratterizzante il fatto che i risultati siano meno favorevoli per i soggetti più qualificati, con più alti livelli di istruzione e le esperienze pregresse con qualifiche di più alto livello (Tabella 13). Lo svantaggio per i lavoratori più qualificati è parzialmente correlato a quello per i corsi nell'ICT, dove i profili coinvolti sono di livello mediamente superiore, ma resta tale anche se analizzato al netto di altri fattori.

Tabella 12. Percentuale di avviati al lavoro entro 4 mesi - per anagrafiche

Femmine	55%	Italiani	59%
Maschi	60%	Stranieri	54%
20 anni o meno	59%	Titolo dell'obbligo o inferiore	66%
21-25 anni	63%	Qualifica professionale	73%
26-30 anni	63%	Diploma	65%
31-35 anni	51%	Laurea	58%
36-45 anni	56%		
46 anni o più	51%		
Totale	59%	N=1.094	

Tabella 13. Percentuale di avviati al lavoro entro 4 mesi - per storia lavorativa precedente

In cerca di prima occupazione	45%		
Almeno una esperienza precedente	65%		
durata dell'ultimo lavoro precedente*		settore dell'ultimo lavoro precedente*	
6 mesi o meno	68%	Tessile	66%
7-12 mesi	69%	ICT	67%
Più di 12 mesi	57%	Lavorazioni meccaniche	66%
		Altro settore	62%
qualifica dell'ultimo lavoro precedente*			
<i>White collar</i>	62%		
Addetto nel commercio	68%		
<i>Blue collar</i>	67%		
Totale	59%	N=1.094	

* percentuali riferite a chi ha avuto almeno una esperienza di lavoro precedente al corso

Tabella 14. Contratti di assunzione dei partecipanti

Contratto		Durata			Totale
		6 mesi o meno	7-12 mesi	Più di 12 mesi	
Tempo indeterminato	18	--	--	100%	100%
Apprendistato	123	--	28%	72%	100%
Contratti a termine	416	89%	9%	2%	100%
Tirocinio	87	98%	2%	--	100%
N	644				

Circa un avviamento su dieci è un tirocinio (Tabella 14). Nei casi restanti le assunzioni immediate a tempo indeterminato sono episodiche: una su cinque è un apprendistato, le quattro restanti sono assunzioni con varie tipologie di contratto a termine. Queste ultime sono di durata decisamente breve, raramente superiore a sei mesi, e in quasi la metà dei casi non superano i 30 giorni. L'ipotesi che questi brevi contratti si configurino come periodi di prova per un'eventuale prosecuzione del rapporto può essere verificata osservando le condizioni dei lavoratori a un anno di distanza. Per questo è necessario restringere ulteriormente l'analisi, prendendo solo le persone per cui si può osservare un orizzonte di 12 mesi dopo il corso. Questo campione comprende 762 lavoratori, 438 dei quali avevano trovato lavoro entro quattro mesi. L'ipotesi che i brevi contratti fungano da periodo di prova è avallata solo parzialmente: meno di un lavoratore su tre dopo un anno lavora ancora presso la stessa impresa (uno su cinque fra i tirocinanti).

La percentuale totale di occupati dopo un anno è del 39% (Tabella 15). La principale differenza rispetto ai risultati di breve periodo riguarda il confronto tra i corsi nei vari settori, i cui esiti sono ora simili per i tre di riferimento, mentre sono sensibilmente più sfavorevoli per chi si è formato in ambiti alternativi. Questi cambiamenti passano prevalentemente per un deciso ribaltamento dei rapporti di forza tra i profili professionali di vario livello: se nel breve periodo i soggetti meno istruiti e con lavori meno qualificati alle spalle mostrano prospettive di assunzione più favorevoli, ad un anno di distanza sono gli altri i più qualificati a mostrare una condizione media migliore (Tabelle 16 e 17).

Tabella 15. Percentuale di occupati dopo 12 mesi - per settore formativo

Settore del corso	Occupati	N
Tessile	46%	63
ICT	45%	175
Lavorazioni meccaniche	42%	341
Altro settore	27%	183
Totale	39%	762

*nel calcolo sono tenute in debita considerazione le assunzioni effettuate da agenzie del lavoro

Tabella 16. Percentuale di occupati dopo 12 mesi - per anagrafiche

Femmine	35%	Italiani	40%
Maschi	41%	Stranieri	32%
20 anni o meno	45%	Titolo dell'obbligo o inferiore	33%
21-25 anni	48%	Qualifica professionale	38%
26-30 anni	45%	Diploma	47%
31-35 anni	32%	Laurea	49%
36-45 anni	31%		
46 anni o più	24%		
Totale	39%	N=762	

Tabella 17. Percentuale di occupati dopo 12 mesi - per storia lavorativa precedente

In cerca di prima occupazione	33%		
Almeno una esperienza precedente	42%		
durata dell'ultimo lavoro precedente*		settore dell'ultimo lavoro precedente*	
6 mesi o meno	42%	Tessile	45%
7-12 mesi	49%	ICT	47%
Più di 12 mesi	37%	Lavorazioni meccaniche	34%
		Altro settore	44%
qualifica dell'ultimo lavoro precedente*			
<i>White collar</i>	51%		
Addetto nel commercio	39%		
<i>Blue collar</i>	37%		
Totale	39%	N=762	

* percentuali riferite a chi ha avuto almeno una esperienza di lavoro precedente al corso

Un'ultima nota riguarda la coerenza tra i contenuti del corso e quelli del lavoro successivamente svolto⁹. Nel complesso più del 60% degli avviati lavora nel settore di riferimento del corso di formazione (Tabella 18). Tale percentuale è simile a quattro mesi e a un anno di distanza, con un minimo tra il 30% e il 40% per chi svolge corsi in settori terzi (soprattutto in ambito sociosanitario) e un massimo dell'80% per i corsi orientati al settore metalmeccanico.

Tabella 18. Coerenza tra settore formativo e settore di lavoro

Settore del corso	Primo avviamento		Occupazione	
	entro 4 mesi	N	dopo un anno	N
Tessile	41%	58	59%	29
ICT	55%	150	54%	78
Lavorazioni meccaniche	80%	326	78%	143
Altro settore	29%	110	39%	49
Totale	62%	644	64%	299

*nel calcolo sono tenute in debita considerazione le assunzioni effettuate da agenzie del lavoro

⁹ La coerenza è verificata con riferimento al macrosettore di appartenenza dell'impresa in cui si lavora. Nel caso di lavoro intermediato si considera il settore operativo dell'impresa utilizzatrice.